

L'intervista/La serie televisiva

# Rattalino "I pianisti oggi hanno tecnica ma non interpretano"

di Luigi Di Fronzo

«Si può fare la musica giusta con le note sbagliate?». Provocazione di un autorevole studioso della storia del pianoforte, Piero Rattalino (90 anni tondi giovedì prossimo) che consegna le sue riflessioni in una docuserie in sei puntate, da oggi pomeriggio alle 16.50 su Rai 5 prodotta con il Festival Pianistico di Brescia e Bergamo, che da domani trasmette spezzoni e approfondimenti. Docente internazionale, critico e prolifico autore di libri (gli ultimi due appena usciti sono *La tecnica di Chopin* e *La testa, il cuore, la pancia* per l'editore Zecchini) Rattalino è il fidato consulente del festival lombardo e in questa occasione coinvolge sei pianisti di folgorante bravura su pagine di Beethoven e Schubert. In avvio il bresciano Federico Colli sul tema «Sconfitta e provvidenza», poi fino a sabato 20 Alessandro Taverna, Giuseppe Albanese, Maurizio Baglini, Ilia Kim (moglie di Rattalino) e Giovanni Bellucci.

**Rattalino, cosa racconta in questa serie di filmati?**

«Il mio è come il gesto di gettare un

sasso in uno stagno. Vorrei sensibilizzare il mondo musicale a puntare tutte le carte sulla emozione che è reazione spontanea e non dominabile del corpo, mentre il sentimento (come spiegano il filosofo/neurologo Antonio Damasio e lo psicologo Umberto Galimberti) è una costruzione della mente. Ne avremmo giovamento tutti quanti».

**E per far questo che tipo di format ha escogitato?**

«Narro storie sugli autori, ricollego il senso dell'opera ai vissuti degli artisti attraverso squarci di vita, esperienze sinestetiche e tracce epistolari dei compositori che ormai conosco molto bene. Poi il pianista di turno interviene suonando. Nel primo ho spiegato il celebre *Al Chiaro di luna* di Beethoven immaginando le delusioni amorose del compositore che, messo alla porta dall'amata contessina Guicciardi, vaga inebetito sulle rive del Danubio fin quando nel terzo movimento scoppia un terribile temporale che

rispecchia il suo stato d'animo. Parole (ed esecuzione) che spingono verso un ascolto basato sulle emozioni».

**Trova che oggi i grandi pianisti non provochino turbamenti?**

«In linea di massima no. La musica deve essere recitata, impersonificata come si faceva un tempo con interpreti leggendari come Paderewsky, Rosenthal, Backhaus, Gieseking, Richter. Oggi no, si sta molto attenti alle note giuste che non spiegano necessariamente la musica. Bisogna invece riprendere la recitazione del testo che è anche una ricreazione e si assume la responsabilità di essere soggettiva: ripristinando la differenza fra lo stile della comunicazione scritta (il disco) e quello della comunicazione orale (il recital). Fare in un certo senso quello che hanno fatto con la poesia di Dante, Gassmann e Benigni».

**C'è qualcuno fra i giovani virtuosi di oggi che va in questa direzione?**

«Ci sono. Ma devono scendere a

## Musicologo

**Piero Rattalino**  
(90 anni giovedì prossimo) ideatore della docuserie in 6 puntate, da oggi alle 16.50 su Rai 5



patti con l'establishment accademico, conquistare la laurea, cimentarsi nei concorsi. Tra i concertisti affermati che negli ultimi decenni hanno maggiormente risposto alle mie attese metterei Pogorelich, Mustonen, Bunin, Lang Lang, e oggi Trifonov. Ma anche loro, in varia misura, hanno dovuto dare un colpo al cerchio e uno alla botte, e non sono diventati i leader di una evoluzione di tutto il settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Protagonisti**

Sopra,  
al pianista  
bresciano  
Federico Colli  
è dedicata  
la prima  
puntata;  
a destra, Ilia Kim

